



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione vocazionale : scheda n.6

La missionarietà

AMBITO

Dimensione vocazionale

Gli educatori realizzano di essere chiamati, in quanto battezzati, per essere inviati, per essere "missione" nel mondo sotto la guida dello Spirito.

TITOLO

Io sono una missione su questa terra (EG 273)

SOTTOTITOLO

«È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio». (dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2019)

FASCIA D'ETÀ

Educatori dai 19 anni in su.

OBIETTIVO GENERALE

Prendere coscienza che ogni battezzato è discepolo-missionario: coinvolto nella missione evangelizzatrice della chiesa.

RIASSUNTO/PANORAMICA

- L'incontro si declinerà su tre passi chiavi della missionarietà:
 - **Uscire:** aprire occhi e cuore sulle 'periferie geografiche ed esistenziali'
 - **Incontrare:** conoscere e condividere con chi è altro da noi, come cultura-fede-educazione ecc. per essere arricchiti
 - **Donarsi:** prendersi a cuore e prendersi cura del bisogno del mondo, a partire dall'annuncio di bellezza e verità del Signore Gesù
- Riferimenti all'enciclica *Evangelii Gaudium* e ad altri testi del magistero

CREATA DA

Ufficio pastorale della missione

Sito: www.centromissionario.diocesipadova.it

OBIETTIVO SPECIFICO

Riscoprire la bellezza e la forza di essere *attratti* dalla Parola e dall'esempio di Gesù [il discepolato] e, affascinati da Lui, sentirsi *inviati* ad essere lievito nella nostra quotidianità, per aprirci al mondo ed essere partecipi della missione universale della chiesa.

PAROLA

Atti 1,6-13

In quel tempo quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi.

Essere testimoni fino ai confini della terra, come segno dell'amore universale di Dio Padre, è compito ed è dono di ogni battezzato; non è esclusiva di alcuni 'specialisti' della missionarietà. Non c'è luogo, non c'è periferia esclusa da questo invio!

Il Signore risorto nella forza e nella libertà imprevedibile dello Spirito Santo consegna questa responsabilità a ciascun credente: fede non è stare fissi con gli occhi al cielo, persi in una concezione della spiritualità che isola dal mondo reale, quanto immergersi nella vita concreta, nella città, dove gli apostoli ritornano dopo la scena dell'ascensione. La città è il luogo delle relazioni, degli incontri, della umana convivenza compagnia: là deve risuonare l'annuncio dell'amore sconfinato di Dio.

Nel dinamismo della missione "non spetta a noi conoscere i tempi o i momenti" in cui i cuori delle persone si schiuderanno alla luce della fede. Noi siamo collaboratori di un desiderio di salvezza e di bene universale che si supera sempre. Umili ma coraggiosi, semplici ma convinti, gioiosi ma non senza prove: la vicenda di tantissimi missionari testimonia questo uscire da sé, per incontrare e donarsi.

SPAZIO FORMATORE

- Molti belli certi passaggi della enciclica di papa Francesco *Evangelii Gaudium*, n° 119-121 e 268-280.
- Per una comprensione agile e sintetica di cosa è la missione: *Missione*, di Menin Mario, edizioni EMI (Editrice Missionaria Italiana), p. 80, € 4,50
- Buoni approfondimenti (esperienze e riflessioni) nei siti: <https://www.terraemissione.it/> e <http://www.giovanimissione.it/> (animato dai Missionari Comboniani).
- Da tenere presente il sito istituzionale di Missio giovani a cura della CEI: <https://www.missioitalia.it/missio-giovani-next-generation/>
- La fondazione *Luci nel mondo* ha prodotto dei video con allegata scheda didattica sulla missione: <https://vimeo.com/showcase/5330961>; nel canale Vimeo <https://vimeo.com/lucinelmondo/> si trovano video interessanti sulla missione e i suoi protagonisti.
- Segnaliamo anche il docufilm *È la missione che fa la Chiesa* reperibile in DVD presso il Centro Missionario Diocesano di Padova.

CONCRETAMENTE

1° passo: USCIRE

Si preparano nella sala alcune riviste di vario genere. Ai partecipanti si chiede di scegliere e ritagliare una foto/immagine che per loro interpreti la parola "periferia"... Si fa poi esprimere il motivo per cui l'hanno scelta e si annota su un cartellone. Successivamente si propongono ai partecipanti le seguenti domande:

1. Riconosco delle periferie nella mia realtà e nella vita quotidiana?
2. Qual è il mio atteggiamento verso queste periferie?
3. Personalmente mi colloco al centro o in periferia?

Riprendendo quanto emerso, cerchiamo di farci condurre dal magistero che indica le periferie come il luogo geografico ma anche esistenziale dove sentirci discepoli-missionari in uscita.

Periferie del mondo è un'espressione che ha un senso strettamente fisico, geografico. Papa Francesco si riferisce con essa a quegli spazi e territori del mondo in cui si soffre, dove il dolore e l'indignazione si manifestano con grande intensità. Ci riferiamo a queste zone del pianeta castigate dalle guerre, dai genocidi, dove si soffre la fame, la siccità, le dittature, i disastri ecologici, la violenza o la droga con le sue conseguenze drammatiche che colpiscono soprattutto i gruppi più vulnerabili della società, tra i quali i bambini ed i giovani.

Anche **periferie dell'esistenza** è una delle espressioni che ha avuto più risonanza nel magistero di Papa Francesco. Non sono luoghi; nemmeno sono territori fisici. Sono tappe dell'esistenza, episodi di sofferenza, di solitudine e di disperazione che ogni essere umano può vivere durante il corso della sua vita. Nessuno è esente, perché la fragilità è intrinseca alla persona umana.

Il cristiano è chiamato ad uscire da sé stesso, a transitare per le periferie dell'esistenza (malattia, la crisi di fede, la frustrazione sul lavoro, l'ingratitude, il dolore, il tradimento e l'infedeltà, l'insuccesso, il disinnamoramento, la colpa, la disillusione, la morte propria e la morte di un essere amato...), per esser presente in quelle circostanze nelle quali il mondo sembra crollare addosso alle persone, dove la vita vacilla e uno si abbandona alla disperazione. In queste periferie dell'esistenza, è chiamato ad essere luce e fonte di speranza.

Nessuno desidera trovarsi nelle periferie dell'esistenza. Tutti preferiscono rimanere nel centro, dove ogni cosa è sotto controllo, dove tutto trascorre in modo ripetitivo. Ma ogni cristiano deve sentirsi interpellato e chiamato a farsi presente non solo in modo superficiale, ma con la volontà di radicarsi, di rimanere, di trasformare questa realtà.

“Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé”.

“Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri”.
(Dal messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2020)

La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. (EG n. 46)

Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ripete senza sosta: «voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). (EG n. 49)

2° passo: INCONTRARE

Incontrare le persone in modo autentico diventa opportunità per lasciarci interrogare dal modo di vivere, dalla storia che ciascuno porta dentro di sé. Vivere una relazione vera crea l'occasione per superare i contrasti e le diversità; l'incontro diventa così luogo di Verità, di stupore e di con-versione (possibilità di volgersi verso l'altro).

Per introdurre questo secondo passo prendiamo spunto da un'espressione nata nell'Africa sub-Sahariana: **ubuntu**. L'ubuntu rappresenta una vera e propria regola di vita basata principalmente su valori quali la lealtà, il rispetto dell'altro, la com-passione e la reciprocità delle relazioni tra le persone. L'individuo, secondo questo concetto, si definisce proprio in funzione delle sue relazioni con gli altri. In lingua bantu significa "benevolenza verso il prossimo" e qualcuno lo traduce con umanità: infatti l'ubuntu incita a sostenersi e ad aiutarsi reciprocamente, consapevoli dei propri diritti e doveri come pure dei diritti e doveri degli altri. È proprio partendo da questa consapevolezza e dall'aiuto reciproco che si può costruire una nuova umanità.

Avviciniamo un grande interprete di questo concetto dell'ubuntu che papa Francesco cita nella Enciclica **Fratelli tutti** (n. 286) come uno dei testimoni di fraternità universale: **Desmond Mpilo Tutu**.

Desmond Mpilo Tutu (1931), premio Nobel per la pace nel 1984, è stato Arcivescovo anglicano di Città del Capo (Sudafrica) fino al 1996. Impegnato nella difesa dei diritti degli oppressi, e forte oppositore dell'apartheid, è stato a capo della Commissione per la verità e la riconciliazione, istituita da Mandela subito dopo la fine dell'apartheid. Scrive: "Secondo la mia cultura e la mia tradizione, la lode più grande che si possa fare a qualcuno è "Yu u nobuntu", vale a dire riconoscere che quella persona possiede davvero questa meravigliosa qualità: l'ubuntu. Essa fa riferimento alle sue azioni nei confronti degli altri esseri umani, ha a che fare con il modo con cui quella persona considera gli altri e con il modo in cui vede se stessa all'interno delle sue relazioni più intime, le relazioni familiari, e all'interno della comunità nel senso più allargato. Ubuntu rimanda ad un principio fondamentale della filosofia africana: l'essenza di cosa significhi esseri umani.

La definizione di questo concetto consta di due parti. La prima significa che la persona è gentile, ospitale, generosa, affettuosa, premurosa e compassionevole. In altri termini, qualcuno che userà le proprie energie in favore degli altri (i deboli, i poveri e gli infermi) e che non si approfitterà di nessuno. Questa persona tratta gli altri così come vorrebbe essere trattata lei.

E, proprio per questo, la seconda parte del concetto riguarda la sua apertura, la sua magnanimità. Condivide il suo valore. Comportandosi in questo modo, riconosce la mia umanità, che diventa indissolubilmente legata alla sua. Se sminuisco te, sminuisco me stesso.

Nessuno viene al mondo già completamente formato. Non sapremmo come fare per pensare e camminare, o parlare o comportarci, se non lo imparassimo da altri esseri umani. Abbiamo bisogno di altri esseri umani per essere umani.

Quest'espressione di ubuntu ha dimostrato che l'unico modo in cui possiamo essere umani è assieme. L'unico modo in cui possiamo essere liberi è assieme. Le differenze non sono intese per separare, per alienare. Siamo diversi precisamente per poterci rendere conto del bisogno che ognuno ha dell'altro. Possiamo amare gli altri, con i loro fallimenti, quando smettiamo di disprezzare noi stessi, a causa dei nostri fallimenti.

È l'unità ciò di cui stiamo parlando, non l'uniformità. Quel che serve è rispettare il reciproco punto di vista e non impuntarci l'un l'altro su motivazioni indegne o cercare di mettere in dubbio l'integrità dell'altro.

La nostra maturità sarà giudicata in base a quanto siamo in grado di essere d'accordo o in disaccordo e, ciononostante, continuare ad amarci l'un l'altro ed avere cura l'uno dell'altro e cercare il bene maggiore per l'altro."

Tratto da *Credere. Credere nel perdono e nella riconciliazione*,
Edicart 2007

Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: «Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit». È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità. (EG n.91)

Il Papa richiama in questo paragrafo della EG a non nascondersi alla vista dalla vista degli altri, ma invece accogliere l'altro per quello che è, senza pregiudizi, diffidenza o paure...

- Proponiamo un video ispirato dalla canzone di Fiorella Mannoia "Se solo mi guardassi", per cogliere il valore di uno sguardo accogliente e attento dell'altro: <https://youtu.be/7Bsy7WHOaIQ>
- Altra proposta è ascoltare la canzone di Nicolò Fabi "Io sono l'altro" da cui che ci richiama l'importanza di entrare in empatia con l'altro: <https://www.youtube.com/watch?v=cLRe-RmVfic>

3° passo: DONARSI

Diventare dono per gli altri ci fa essere persone gioiose se ogni giorno impariamo a vivere "agganciati" a Gesù. È Lui che ci insegna a mantenere il nostro cuore piccolo e umile, per non dimenticare che è la mano di Dio che prende l'iniziativa inviandoci ma anche assicurandoci e sostenendoci con il dono dello Spirito Santo.

Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. **Testimone è la parola-chiave**, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù. Così noi, che abbiamo scoperto di essere figli del Padre celeste, come possiamo tacere la gioia di essere amati, la certezza di essere sempre preziosi agli occhi di Dio? È l'annuncio che tanta gente attende.

"Chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale... Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di donarla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te." (Papa Francesco, vespri mese missionario straordinario 1/10/2019)

Siamo invitati da Gesù nel "campo del mondo" e ad annunciare il Vangelo e ad essere segno del Regno di Dio, ma per "essere" chi? E per "fare" che cosa? **ECCO ALCUNE PISTE APPLICATIVE:**

- **In cammino con i testimoni**

Cogliamo l'occasione di **approfondire la figura di un/a testimone, un/a martire**, uomini e donne del nostro tempo che hanno scelto di impegnare la loro vita per gli altri e l'hanno donata testimoniando il Vangelo.

- **Costruttori del mondo**

Oggi nel mondo si aggravano le disuguaglianze e le ingiustizie tra i popoli e all'interno delle singole nazioni, generando e alimentando una mobilità umana sempre più globale, che mette a rischio la vita di milioni di persone e minaccia la convivenza sociale. Noi, come cittadini e cristiani:

- Cosa possiamo fare per "prefigurare" un'umanità e un mondo più fraterno e accogliente?
- Quali scelte siamo chiamati a fare per costruire una "città dell'uomo" fondata sulla "amicizia sociale" come auspicato da papa Francesco?

- **Custodi della terra**

Nel mondo di oggi aumenta la presa di coscienza dell'intera comunità internazionale sulle gravissime sfide ecologiche e ambientali che ci attendono. Anche i recenti movimenti giovanili reclamano dalla politica, mondiale e nazionale, risposte concrete, lungimiranti e convergenti per la salvaguardia del pianeta. Noi, cittadini e cristiani:

- In questa chiamata comune a custodire, proteggere e a curare la nostra Madre Terra come ci posizioniamo?
- Cosa facciamo in concreto per favorire un'"ecologia integrale"?

- **Tessitori di umanità**

Nel mondo, oggi, riscontriamo lo spegnersi della gioia di vivere e l'espandersi della mancanza di rispetto e di tanta violenza, anche gratuita. Le disuguaglianze sociali sono sempre più evidenti e milioni di essere umani, ogni giorno, sono aggrediti e massacrati da un' "economia che uccide". Noi, cittadini e cristiani:

- Cosa facciamo, praticamente, per arginare la cultura dello scarto e ricostruire il "tessuto umano" anche nelle nostre comunità cristiane?
- Quali buone pratiche mettiamo in opera per costruire una "globalizzazione della solidarietà"?

PREGHIERA

Proponiamo di leggere in penombra questa invocazione allo Spirito santo che spinge la chiesa ad **USCIRE** fino agli estremi confini; ad ogni strofa si può accendere un lumino da porre davanti a una icona del Cristo precedentemente preparata.

Vento del suo Spirito

*Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole, libero e liberatore, vincitore della legge, del peccato e della morte.
Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazareth... Vieni!*

Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare una buona notizia ai poveri e la libertà ai prigionieri... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli e spalancasti le porte del cenacolo perché la comunità dei seguaci di Gesù fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua parola coerente nella sua testimonianza e invincibile nella sua speranza... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio... Vieni!

Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro e alimenti le fiamme della Giustizia e della Liberazione e che sei l'anima del Regno... Vieni!

Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento, vento del tuo Vento, dunque eternamente fratelli.

(Preghiera del vescovo brasiliano Pedro Casaldàliga)

Può seguire un tempo di silenzio contemplativo in cui offrire al Signore quelle persone e situazioni che Lui ci ha date da **INCONTRARE**.

Condividiamo infine il nostro **DONARCI**. Ciascuno può liberamente dire quale dono ritiene di poter offrire con il suo servizio educativo, dono che il Signore accoglie e benedice (ascolto, pazienza, consolazione, illuminazione, gioia, speranza, tenerezza, entusiasmo ecc). In caso questo “dono” può essere riportato su un post-it da porre poi tutto attorno all'icona del Cristo.

VAI OLTRE

Perché non invitare nei nostri gruppi un missionario, prete, religioso/a o laico? Per raccogliere la narrazione di una vita che si è fatta uscita-incontro-dono...

Si può anche dare una occhiata al sito internet www.centromissionario.diocesipadova.it e alla relativa pagina FB e canale Youtube per farsi una idea delle proposte che la diocesi offre.

- In particolare si può prendere visione della proposta di viaggio missionario “Viaggiare per condividere”, cfr <http://www.centromissionario.diocesipadova.it/viaggiare-per-condividere/> - <https://it-it.facebook.com/viaggiarepercondividere/>